

me,

action =

For me,
abstraction
is Real!

Real!

Tomek Baran
Alicja Bielawska
Justyna Kisielewska
Tomasz Kowalski
Piotr Łakomy
Cezary Poniatowski
Katarzyna Przezwańska

For

me,

Abstraction

Young
Painters
from Poland

is

Real!

The history of the newest painting in Poland has been marked above all by the painters from the famous group Ładnie, such as Rafał Bujnowski (born 1974), Marcin Maciejowski (born 1974) and Wilhelm Sasnal (born 1972), known as the banalists or pop-banalists. Recognition has also been gained by Piotr Janas (born 1970), Paulina Ołowska (born 1976) or Agata Bogacka (born 1976). Then came the turn of those who in 2009 were named “tired of reality”, in other words young painters whose work was characterised by a return to surrealist inspirations.

This term was used to characterise the works of Jakub Julian Ziółkowski (born 1980), Tymek Borowski (born 1984), Tomasz Kowalski (born 1984) Przemysław Matecki (born 1976) and Paweł Śliwiński (born 1984). Their

times, however, have recently been “officially deemed to be over”.*

Five years after the last review, we have decided to once again inspect the condition of the young generation of Polish artists. We wanted to check to what extent the term “tired of reality” is still relevant, investigate the multiplicity of painterly positions and propose new, fresh diagnoses by performing an evaluation of the activities of painters born in the 1980s that above all to concentrates attention on the youngest of these artists. It seemed to us that at the moment when the famous Polish painters of the generation of Wilhelm Sasnal have, unnoticed by us all, ceased to be young, the time has come for this

* Banasiak J., Mazur A., Plinta K., *Alfabet młodych*, in: *Szum* Vol. 7 (2014—2015), p. 18

Nella storia della pittura contemporanea polacca degli ultimi anni sono rimasti impressi innanzitutto gli artisti del famoso gruppo Ładnie (Bello), fra i quali: Rafał Bujnowski (nato nel 1974), Marcin Maciejowski (nato nel 1974) e Wilhelm Sasnal (nato nel 1972) raccolti sotto il nome di banalisti o pop-banalisti. Hanno avuto un riconoscimento anche artisti come Piotr Janas (nato nel 1970), Paulina Ołowska (nata nel 1976) o Agata Bogacka (nata nel 1976). A loro volta erano emersi quelli che nel 2009 sono stati chiamati “Stanchi della realtà” ovvero giovani pittori la cui produzione artistica era caratterizzata dal ritorno al surrealismo e dalle ispirazioni tratte da questa corrente. Il nome venne attribuito alla creazione di Jakub Julian Ziółkowski (nato nel 1980), Tymek Borowski (nato nel 1984), Tomasz Kowalski (nato nel 1984), Przemysław Matecki

(nato nel 1976) e Paweł Śliwiński (nato nel 1984). Tuttavia Tuttavia, recentemente, i loro tempi sono stati “ufficialmente ritenuti come passati”*.

Dopo cinque anni dalle ultime conclusioni abbiamo deciso di rivolgere nuovamente lo sguardo verso la giovane generazione dei pittori polacchi. Abbiamo desiderato verificare l'attualità del termine “Stanchi della realtà”, esaminare la molteplicità di atteggiamenti artistici e fare nuove, fresche diagnosi, effettuare una valutazione dell'attività degli autori nati negli Anni Ottanta ma, soprattutto, focalizzarsi su quelli più giovani. Ci è sembrato che nel momento in cui i famosi pittori polacchi della generazione di Wilhelm Sasnal Sasnal si sono

* Banasiak J., Mazur A., Plinta K., *Alfabet młodych*, in: Szum, Vol. 7 (2014—2015), p. 18.

initiative. What emerged however is not an exhibition that constitutes a resume of the current situation as we had planned, but rather our prognosis for the future.

In the multitude of artistic positions and strategies represented by the young generation of Polish painters (born in the 80s), none of which has become dominant and deserves to be called a current or even a trend, we present what seems to us the aspect that is most fresh and has the greatest potential: the striving for simplicity. The interests of the artists presented at the exhibition circle around the issues of abstraction and minimalism, understood in a broad and unorthodox sense. The exhibition focuses on works based on graphic and geometric solutions, on the analysis of patches and lines, on the investigation of colour, its properties and powers or the lack of

them, and the limitations or possibilities associated with this. And finally also to the departure from the canvas to other materials, of a transition from two dimensions into spatial forms and also a literal inclusion of light, time and space into the scope of painterly practice.

Working with simplicity, through a limiting of palettes of colours and forms, we judge to be particularly apposite in 2015, in times of “unlimited possibilities”, of all-encompassing consumption, of a richness of visual culture and the enormous power of the media. The striving towards minimalism to be found in the artists of the young generation, that we too represent, seems to us to be a real and authentic need. This conviction is expressed in the title of the exhibition, which is a fragment from a statement made in 1966 by Joseph Albers — an American abstractionist

all'improvviso rivelati a tutti noi non più non più giovani, arrivasse il momento giusto per farlo. Ciò nonostante nasce una mostra la quale non costituisce il riassunto che abbiamo progettato essendo invece una nostra previsione sul futuro.

Nella molteplicità di atteggiamenti strategie artistiche rappresentate da giovani pittori polacchi (nati negli Anni Ottanta), di cui non c'è niente però che diventi principale e meriti di essere chiamato "una corrente" o nemmeno "una moda", presentiamo da Boccanera Gallery quello che ci sembra fresco e sembra che abbia un potenziale massimo ossia l'aspirazione alla semplicità. Gli interessi degli artisti presentati alla mostra ruotano intorno ad un'astrazione ed un minimalismo ampiamente e non ortodossamente compresi. La mostra contiene le opere basate su soluzioni grafiche

e geometriche, sull'analisi della macchia e della linea, sullo studio del colore, delle sue qualità, del suo potere o dell'impotenza e sui limiti o possibilità che ne risultano; sull'allontanarsi dalla tela verso altri materiali, sul passare da due dimensioni allo spazio e, inoltre, sull'inserimento letterale della luce, del tempo e dello spazio dentro la tecnica pittorica.

Valutiamo il fatto di adoperare la semplificazione e la riduzione della tavolozza e delle forme, come molto attuali nel 2015; nei tempi delle "illimitate possibilità", dell'onnipresenza del consumo, della ricchezza della cultura visuale e dell'enorme potenza dei mass-media. L'aspirazione al minimalismo che appare nelle opere della giovane generazione, anche da noi rappresentata, ci sembra una necessità reale e autentica. Questa convinzione è espressa nel titolo

of German origins, one of the students and later one of the professors of Bauhaus — For me, abstraction is real, probably more real than nature. I'll go further and say that abstraction is nearer my heart. I prefer to see with closed eyes.**

We can thus still talk of being “tired of reality”, but now this feeling finds expression not in the world of fantasy, but in a striving to simplicity.

The narration of the exhibition leads the viewer from works in which can be seen a striving for simplicity and geometrification, through colourist abstraction right up to a complete resignation from canvas and a radical minimalism. The starting point are the graphic, black and white canvasses of Cezary Poniatowski (born

** Joseph Albers, in: Arts/Canada, Vol. 23 (1966), p. 46

1987), on which appear human figures, faces, botanical still lifes and lettering, all of which however takes the form of monochromatic tints, stains, strokes and contours that come to constitute a geometrical abstraction in which, only after a time, turn out to be hidden classic painting themes, romantic inspirations and even a sense of humour. A similar path is followed by Justyna Kisielewska (born 1986), who spins her tails by painting in white colour on a white grounded canvas. The stories she tells in this way become virtually invisible, and the viewer stands before big, clean canvases and only thanks to delicate differences in the texture of the acrylic colour and the grounding is it possible, under the right light, to discern the hidden stories, which seem amusing and alarming in equal measure. Tomasz Kowalski (born 1984)

della mostra, costituito da un frammento dell'intervento di Joseph Albers — un astrattista americano d'origine tedesca, uno degli allievi e dei futuri professori del Bauhaus, che nel 1966 disse: *For me, abstraction is real, probably more real than nature. I'll go further and say that abstraction is nearer my heart. I prefer to see with closed eyes*** . Dunque si può parlare ancora di una „stanchezza della realtà” che però non sfoga nel mondo della fantasia ma nell'aspirazione alla semplicità.

La narrazione della mostra guiderà lo spettatore partendo dalle opere in cui

** Joseph Albers, in: Arts/Canada, Vol. 23 (1966), p. 46. “Per me l'astrazione è reale, probabilmente anche più reale della natura. Andrò oltre e dirò che l'astrazione è più cara al mio cuore. Preferisco vedere ad occhi chiusi”.

è visibile un'aspirazione alla semplicità e alla geometrizzazione, attraverso l'astrazione coloristica, fino al minimalismo radicale e alla rinuncia completa alla tela. Il punto di partenza sono le tele di Cezary Poniatowski (nato nel 1987) — grafiche, in bianco e nero, sulle quali appaiono figure umane, facce, nature morte con piante e la tipografia, tutto questo però prende la forma di monocromatiche tonalità, macchie, linee, contorni e diventa un'astrazione geometrica, nella quale solo dopo un attimo si scoprono nascosti classici soggetti pittorici, ispirazioni romantiche o addirittura senso dell'umorismo. Un percorso simile sta seguendo Justyna Kisielewska (nata nel 1986) che fila le proprie storie dipingendo con il bianco sulla tela coperta d'imprimatura dello stesso colore. Così i suoi racconti diventano quasi invisibili in modo

transforms his paintings into spatial graphic forms by using metal-plastic. The many themed, many levelled, full of colour canvasses become graphic, transparent puzzles, in which the artist's only tool is the line/contour. Through this simple device the intensity of the works on canvas is reduced to a minimum, but the stories told by the artist still resonate. Kowalski does not reject his painting in the spirit of "surrealism" and works in metal-plastics is also something that he has been producing for a long time. By presenting his works in metal, we simply wish to draw attention to the method that Kowalski uses, thanks to which he gives himself and viewers time for respite. The work of Tomasz Baran (born 1985) is characterised by a radical minimalism, a care for colour-schemes and a fissuring, deforming and misshaping achieved through a play

with frames. From amongst the artists presented at the exhibition, only he can be called a true abstractionist. His monochromatic images become sculptures covered with canvas. The essential thing for the artist appears to be the materiality of enamel paints which create on the canvas reflective sheets in which are visible the relations between light and shadow. A step further is taken by Piotr Łakomy (born 1983), who totally rejects classic painting techniques. The artist makes use in his work of everyday objects, of their elements, interiors, materials and substance. He creates very delicate and repeatable monochromatic paintings on aluminium plates, accentuating their reflective structure, underling their sensitivity to light and involving the viewer in the process of creating spatial arrangements/compositions in a particular space

che lo spettatore stia davanti a grandi tele pure e solo grazie a sottili differenze di fattura tra la vernice acrilica e l'imprimatura, in una luce idonea, possa riconoscere le storie in loro nascoste, le quali — come risulterà — possono sia divertire che spaventare. Tomasz Kowalski (nato nel 1984) trasforma le sue pitture in forme spaziali e grafiche, usando tecniche ormai dimenticate della metaloplastica. Le tele multitrama, con tanti piani e colme di colore diventano giochi enigmistici in cui l'unico strumento dell'artista è la linea e il contorno. Grazie a questo semplice metodo, l'intensità delle opere su tela viene minimizzata ma le storie narrate dall'artista riecheggiano ancora. Kowalski non abbandona la pittura dallo spirito surrealista e anche la metaloplastica appare nella sua creazione già da tempo — presentando i suoi lavori in metallo vogliamo

solo notare il metodo adoperato da Kowalski con cui dà a sé stesso e agli spettatori un momento di tregua. L'arte di Tomasz Baran (nato nel 1985) è caratterizzata da un minimalismo radicale, attenzione di un colorista, nonché dalle crepature, distorsioni e deformazioni realizzate attraverso un gioco con i telai. Tra tutti gli artisti presentati alla mostra solo lui può essere chiamato un vero astrattista. I suoi quadri monocromatici diventano sculture coperte di tela. Sembra che per l'artista sia importante la materialità dello smalto che crea sulla tela specchi lucicanti nei quali sono visibili le relazioni tra luce e ombra. Un passo ancora in avanti fa Piotr Łakomy (nato nel 1983) il quale abbandona completamente la classica tecnica pittorica. L'artista utilizza nelle sue opere oggetti di uso quotidiano, le loro parti, i visceri, i materiali e le sostanze. Crea quadri

and time. At the exhibition, we present a sculpture produced through the same methods, through which the artist recorded his own weight, 69 kilos. The registration of a weight appears totally abstract, since, through contact with a small object, a viewer is not able to estimate its weight. The space of the viewer is also organised by Alicja Bielawska (born 1980) through her “exercises with lines”. Her subtle, coloured, abstract sculptures recalling the metal pipes of little ladders on children’s playgrounds relate to the modernist tradition and bring to mind the attention to colour and materials of the functionalists. Colour is also the basic artistic tool of Katarzyna Przezwańska (born 1984). The artist, who in her work makes reference to the avant-garde painting tradition, annexes and colouristically/modifies the architecture of the galleries and

landscapes that surround her. Colour serves as a research tool. At the exhibition will be presented a sculpture maintained in an aesthetics of geometric abstraction entitled “Colours in which a person feels good” and is the result of the artist’s colouristic investigations.

Katarzyna Kołodziej,
Magdalena Komornicka

molto delicati e ripetibili su lastre offset di alluminio, estraendo la loro struttura da specchio, sottolineando la loro sensibilità alla luce e inserendo lo spettatore nel processo della creazione di sistemi spaziali e composizioni in un determinato ambiente e tempo. Alla mostra presentiamo una scultura creata con gli stessi metodi, nella quale l'artista ha segnato il proprio peso di 69 chili. La registrazione del peso sembra essere del tutto astratta; lo spettatore entrando in contatto con il piccolo oggetto non è infatti in grado di valutarne il peso. Lo spazio dello spettatore viene creato anche da Alicja Bielawska (nata nel 1980) attraverso i suoi "esercizi sulla corda". Sottili e colorite sculture astratte che assomigliano a tunnel da parco giochi, si richiamano alle tradizioni modernistiche e fanno venire in mente l'attenzione dei funzionalisti

per il colore e il materiale. Il colore è diventato uno strumento artistico di base anche per Katarzyna Przeważska (nata nel 1984). L'artista che nelle sue opere si riferisce alle tradizioni pittoriche dell'avanguardia, annette e trasforma modificando coloristicamente, l'architettura e il paesaggio che la circondano.

Il colore serve come uno strumento di ricerca. Alla mostra verrà presentata un'opera di ordine estetico astratto-geometrico, intitolata "I colori nei quali l'uomo sta bene" che costituisce il risultato della ricerca coloristica dell'artista.

Katarzyna Kołodziej,
Magdalena Komornicka

Tomek Baran

c2ccd, 2014

smalto su tela montata su telaio in legno

180 × 123 × 6 cm

c2ccd, 2014

enamel on canvas on wooden stretcher

180 × 123 × 6 cm



Born in 1985 in Stalowa Wola, Poland; lives and works in Kraków. From 2005 to 2010 he studied painting at the Academy of Fine Arts in Kraków. He is an abstract painter and author of the installations. His solo exhibition includes: *XANAX*, Strabag Kunstforum, Vienna (2013); *Light / sensitive*, Bunkier Sztuki, Kraków (2012); *Drinking songs*, AS Gallery, Kraków (2012). He participated in, among others: *Cold, warm and nonhuman*, BWA Sokół Gallery, Nowy Sącz, (2014); *minimum maximum*, Austrian Cultural Forum, Warsaw (2014); *As You Can See, Polish Art Today*, Museum of Modern Art, Warsaw (2014); *Liquidation*, Bunkier Sztuki, Kraków (2012); *Je abstrakter die Kunst wird, desto mehr wird sie Kunst*, Bestregarts, Frankfurt am Main (2010); *What does a painter do?*, 10th Geppert Competition, Awangarda Gallery, Wrocław (2011).

Nato nel 1985 a Stalowa Wola, in Polonia; vive e lavora a Cracovia. Dal 2005 al 2010 ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Cracovia. È un pittore astratto e autore di installazioni. Le sue esposizioni personali includono: *XANAX*, Strabag Kunstforum, Vienna (2013); *Light/sensitive*, Bunker dell'Arte, Cracovia (2012); *Drinking songs*, AS Gallery, Cracovia (2012). Ha partecipato a numerose collettive, fra le quali: *Cold, warm and nonhuman*, Galleria BWA Sokół, Nowy Sącz, PL (2014); *minimum maximum*, Austrian Cultural Forum, Varsavia (2014); *As You Can See — Polish Art Today*, Museo dell'Arte Moderna, Varsavia (2014); *Liquidation*, Bunker dell'Arte, Cracovia (2012); *Je abstrakter die Kunst wird, desto mehr wird sie Kunst*, Bestregarts, Francoforte sul Meno (2010); *What does a painter do?*, 10a edizione del Premio Geppert,

Galleria BWA Awangarda, Breslavia (2011).

Alicja Bielawska

Esercizi per due linee, 2014

acciaio, tessuto

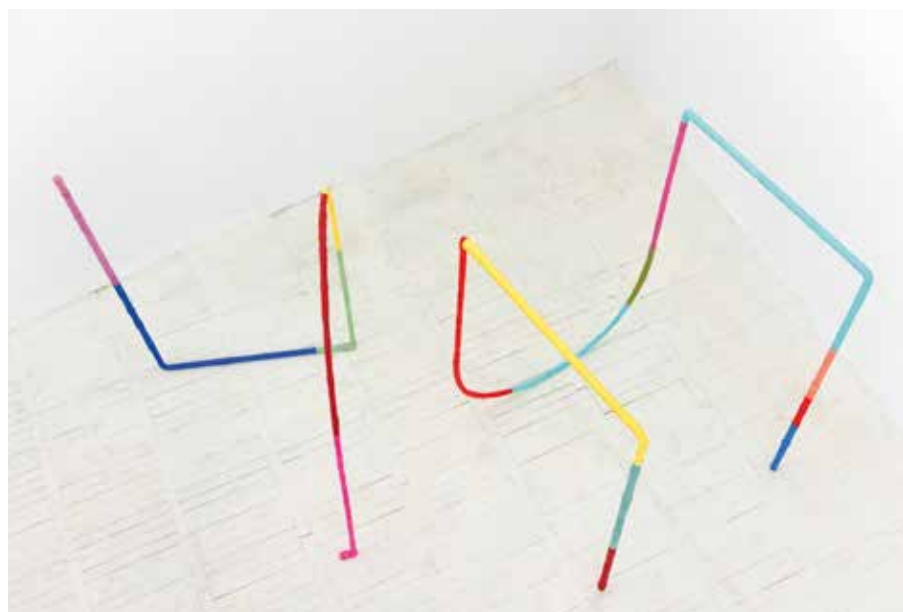
dimensione totale dell'installazione 140 × 230 × 150 cm

Foto Bartek Górka

Exercises for Two Lines, 2014

steel, fabric; overall installed dimensions 140 × 230 × 150 cm

Photo Bartek Górka



Born in 1980 in Warsaw, Poland; lives and works in Amsterdam and Warsaw. She studied the Fine Arts at Gerrit Rietveld Academie in Amsterdam (2005–2009), Central Saint Martins College of Art & Design in London (2008) and Art History at Warsaw University (1999–2005). She is a visual artist; author of the sculptures, installations, drawings and poetry. Her solo exhibitions includes: *Mufka na trapezie*, Starter Gallery, Warsaw (2014), *Adopted Shapes*, Arsenał Gallery, Białystok (2012); *The Revolutions of Things*, CCA Ujazdowski Castle, Warsaw (2010); *We Don't Think Enough About Staircases*, Kunstenaarsinitiatief Paraplufabriek, Nijmegen (2010). She participated in, among others: *Prospects & Concepts*, Mondriaan Fonds *toont talent*, Van Nellefabriek, Art Rotterdam (2014); *The Splendour of Textiles*,

Zachęta — National Gallery, Warsaw (2013); *The Journey to the East*, Arsenał Gallery, Białystok; *Mystetskyi Arsenal*, Art_Kyiv Contemporary, Kyiv; MOCAK, Kraków (2011).

Nata nel 1980 a Varsavia, in Polonia; vive e lavora tra Amsterdam e Varsavia. Ha studiato belle arti presso l'Accademia Gerrit Rietveld ad Amsterdam (2005–2009), al Central Saint Martin – College of Art & Design di Londra (2008) e storia dell'arte all'Università di Varsavia (1999–2005). È un'artista visiva: autrice di sculture, installazioni, disegni e poesie. Le sue esposizioni personali includono: *Mufka na trapezie*, Galleria Starter, Varsavia (2014), *Adopted Shapes*, Galleria Arsenal, Bialystok (2012); *The Revolutions of Things*, Centro d'Arte Contemporanea Castello Ujazdowski, Varsavia (2010); *We Don't Think Enough About Staircases*, Kunstenaarsinitiatief Paraplufabriek, Nimega (2010). Ha partecipato a diverse collettive, fra le quali: *Prospects & Concepts*, Mondriaan Fonds toont talent, Van

Nellefabriek, Art Rotterdam (2014); *The Splendour of Textiles*, Zachęta – Galleria Nazionale d'Arte, Varsavia (2013); *The Journey to the East*, Galleria Arsenal, Bialystok; Mystetskyi Arsenal, Art_Kyiv Contemporary, Kiev; MOCAK, Cracovia (2011).

Justyna Kisielewska

Signora Rosa-piano B, 2007
acrilico su tela, 150 × 146 cm

Signiora Rosa-plan B, 2007
acrylic on canvas, 150 × 146 cm



Born in 1986 in Narewka, Poland; lives and works in Poznań. From 2006 to 2012 she studied painting at the Academy of Fine Arts in Poznań. She is a visual artist, author of the paintings, installations, sculptures and performance. She participated in, among others: *Ńce*, Galeria Arsenał, Białyłtok (2015); *11. Geppert Competition*, BWA Gallery, Wrocław (2013); *Samozapłton*, Galeria Bielska BWA, Bielsko-Biała, (2012), *AAAkupunktura*, Galeria Kordegarda, Warsaw (2012); *Broken screen* 2, Lilandgarden Gallery, Kabelvag (2011); *Tarzan*, Stary Browar, Poznań (2011); *Protoplazma*, Galeria Arsenał, Białyłtok (2010), *It's a place like*, Aula Gallery Academy of Fine Arts, Poznań (2009); *No one get out alive*, Enter Gallery, Poznań (2008).

Nata nel 1986 a Narewka, in Polonia; vive e lavora a Poznań. Dal 2006 al 2012 ha studiato pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Poznań. È un'artista visiva: pittrice, autrice di installazioni, sculture e performance. Ha partecipato, tra l'altro, a: *Ńce*, Galeria Arsenał, Białystok (2015); *11a edizione del Premio Geppert*, Galleria BWA, Breslavia (2013); *Samozapłon*, Galleria Bielska BWA, Bielsko-Biała (2012); *AAAkupunktura*, Galleria Kordegarda, Varsavia (2012); *Broken screen 2*, Lilandgarden Gallery, Kabelvåg (2011); *Protoplazma*, Galeria Arsenał, Białystok (2010); *It's a place like*, Aula Gallery Academy of Fine Arts, Poznań (2009); *No one get out alive*, Enter Gallery, Poznań (2008).

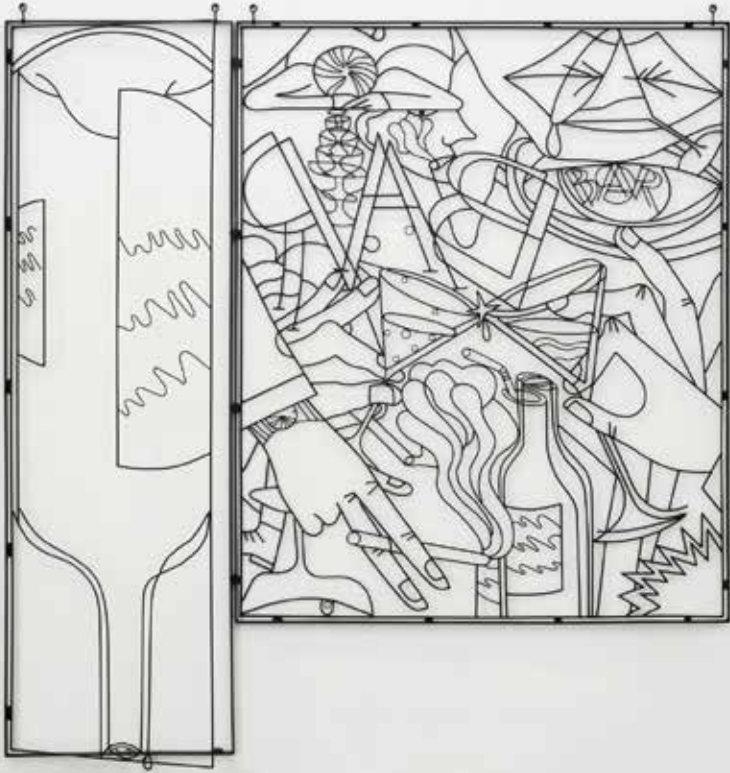
Tomasz Kowalski

BBAARR, 2014

metallo, vernice spray, 220 × 220 cm

BBAARR, 2014

metal, spray paint, 220 × 220 cm



Born in 1984 in Szczebrzeszyn, Poland; lives and works in Warsaw. From 2004 to 2009 he studied painting at the Academy of Fine Arts, Kraków. He is a painter, who works also with installations, collages, drawings, video. He is a composer of music. His solo exhibition includes: *Relativity express*, Gabriele Senn Galerie, Vienna (2014); Museum of Contemporary Art, St. Louis (2014); *Routine investigation*, Tim Van Laere Gallery, Antwerp, (2012); *Gniazdo*, Künstlerhaus Bethanien, Berlin (2009). He participated in, among others: *Gelatin: Paint Me, Paint Me Everywhere*, Bunkier Sztuki, Kraków (2014); *The Night of The Great Season*, La Kunsthalle, Centre d'art Contemporain, Mulhouse (2014); *Prix de dessin 2014 de la foundation Guerlain*, Palais de la Bourse, Paris (2014); *Hoch Hinaus!*, Neuer Wiener Kunstverein, Wien (2014); *As you can*

see — Polish Art Today, Museum of Modern Art in Warsaw (2014); *British British Polish Polish, Art from Europe's edges in the long '90 and Today*, CCA Ujazdowski Castle, Warsaw (2013); *Circus as a Parallel Universe*, Kunsthalle Wien (2012); *Museum of Desires*, MUMOK — Museum Moderner Kunst, Stiftung Ludwig, Vienna (2011).

Nato nel 1984 a Szczepczyn, in Polonia; vive e lavora a Varsavia. Dal 2004 al 2009 ha studiato pittura all'Accademia di Belle Arti di Cracovia. È un pittore ma crea anche installazioni, disegni, video ed è pure un compositore. Tra le sue mostre personali: *Relativity express*, Gabriele Senn Galerie, Vienna (2014); Museo dell'Arte Contemporanea, St. Louis (2014); *Routine investigation*, Tim Van Laere Gallery, Anversa (2012); *Gniazdo*, Künstlerhaus Bethanien, Berlino (2009). Tra le mostre collettive a cui ha partecipato: *Gelatin: Paint Me, Paint Me Everywhere*, Bunker dell'Arte, Cracovia (2014); *The Night of The Great Season*, La Kunsthalle, Centro dell'Arte Contemporanea, Mulhouse (2014); *Prix de dessin 2014 de la foundation Guerlain*, Palais de la Bourse, Parigi (2014); *Hoch Hinaus!*,

Neuer Wiener Kunstverein, Vienna (2014); *As you can see — Polish Art Today*, Museo dell'Arte Moderna, Varsavia (2014); *British British Polish Polish, Art from Europe's edges in the long '90 and Today*, Centro d'Arte Contemporanea Castello Ujazdowski, Varsavia (2013); *Circus as a Parallel Universe*, Kunsthalle Wien (2012); *Museum of Desires*, MUMOK — Museum Moderner Kunst, Stiftung Ludwig, Vienna (2011).

Piotr Łakomy

Senza titolo (Peso attuale), 2011

Vernice spray "kameleon" per auto su rottami, circa 70 kg
Courtesy del Podlaskie Towarzystwo Zachęty Sztuk Pięknych
e della Galleria Arsenał di Białystok

Untitled (Current Weight), 2011

automotive paint "kameleon" on spray, approx 70 kg
Courtesy of Podlaskie Towarzystwo Zachęty Sztuk Pięknych
and Arsenał Gallery in Białystok



Born in 1983 in Gorzów Wielkopolski, Poland; lives and works in Poznań. From 2003 to 2008, he studied at the Faculty of Arts of the University of Zielona Góra. In 2009 he obtained his diploma in painting from the workshop of Professor Leszek Knaflewski. Visual artist, author of sculptures, installations, paintings; curator. His solo exhibition includes: *I see no evil, I hear no evil, I speak no evil*, Arsenał Gallery, Białystok (2012); *Temporary Hood / Last Fitting*, Galeria Stereo, Poznań (2011); *Temporaire Capuche/ Temporary Hood*, Galerie Delko, Rennes (2011); *Shapes*, BWA Zielona Góra (2009). He participated in, among others: *Episode 4*, Middlemarch, Brussels (2012); *What does a painter do?*, 10th Geppert Competition BWA Awangarda, Wrocław, *Bcc#6*, Reference Art Gallery, Richmond (2011);

BARTHOLOMEW, 12Mail Gallery, Paris (2011), *The First & Final Y3K Second (third) Inaugural Melbourne Biennial of International Arts*, Y3K Gallery, Melbourne (2011); *Rebel*, Thionville (2008).

Nato nel 1983 a Gorzów Wielkopolski, in Polonia; vive e lavora a Poznań. Tra il 2003 e il 2008 ha studiato presso la Facoltà di Belle Arti all'Università di Zielona Góra. Nel 2009 ha conseguito il diploma in pittura presso il laboratorio del professore Leszek Knaflewski. Łakomy è un artista visivo: autore di sculture, installazioni, pitture ed è anche un curatore. Le sue esposizioni personali includono: *I see no evil, I hear no evil, I speak no evil*, Galleria Arsenał, Białystok (2012); *Temporary Hood/ Last Fitting*, Galleria Stereo, Poznań (2011); *Temporaire Capuche / Temporary Hood*, Galerie Delko, Rennes (2011); *Shapes*, BWA Zielona Góra (2009). Ha partecipato a: *Episode 4*, Middlemarch, Bruxelles (2012); *What does a painter do?*, 10a edizione del Premio Geppert, BWA Awangarda, Breslavia; *Bcc#6*, Reference Art

Gallery, Richmond (2011); *BARTHOLOMEW*, 12Mail Gallery, Parigi (2011); *The First & Final Y3K Second (third) Inaugural Melbourne Biennial of International Arts*, Y3K Gallery, Melbourne (2011); *Rebel*, Thionville (2008).

Cezary Poniatowski

Senza titolo, 2014
acrilico su tela, 70 × 56 cm

Untitled, 2014
acrylic on canvas, 70 × 56 cm



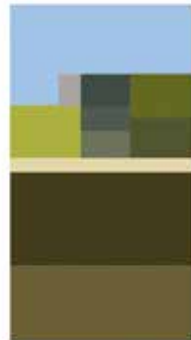
Born in 1987 in Olsztyn, Poland; lives and works in Warsaw. From 2006 to 2012 he studied at Graphic Department of the Academy of Fine Arts in Warsaw. He is a painter and graphic artist, who also works with installations. His solo exhibition includes: *A Combination of Plant, Human Being, and Benevolent Ghost Art* Berlin Contemporary 2014, Station-Berlin, Berlin, (2014); *Gumoleum/ Linoleum, Piktogram*, Warsaw (2013). He participated in, among others: *As you can see – Polish Art Today*, Museum of Modern Art, Warsaw (2014); *Makers in Print*, Milwaukee Institute of Art and Design, Milwaukee (2013); *Young Polish Printmaking Cracow 2009 at Dalarnas Museum*, Falun (2010). He won Grand Prix in the 11th E. Geppert Competition in Wrocław (2013).

Nato nel 1987 a Olsztyn, in Polonia; vive e lavora a Varsavia. Tra il 2006 e il 2012 ha studiato presso il Dipartimento di Grafica all'Accademia di Belle Arti a Varsavia. È un pittore e grafico che crea anche installazioni. Tra le sue mostre personali: *A Combination of Plant, Human Being, and Benevolent Ghost Art* Berlin Contemporary 2014, Station-Berlin, Berlino (2014); *Gumoleum/ Linoleum*, Piktogram, Varsavia (2013). Ha partecipato, tra l'altro, a: *As you can see — Polish Art Today*, Museo dell'Arte Moderna, Varsavia (2014); *Makers in Print*, Milwaukee Institute of Art and Design, Milwaukee (2013); *Young Polish Printmaking Cracow 2009* a Dalarnas Museum, Falun (2010). Ha vinto il Grand Prix della 11a edizione del Premio Geppert organizzata a Breslavia (2013).

Katarzyna Przezwańska

I colori nei quali l'uomo sta bene, 2012
scultura all'aperto, dimensioni variabili

Colors in which one feels well, 2012
outdoor sculpture, different dimensions



Born in 1984 in Warsaw, Poland, where she lives and works. From 2003 to 2009 she studied painting at the Academy of Fine Arts in Warsaw. She is a visual artist, who works with the paintings and installations.

Her solo exhibitions includes: *Miło i Przyjemnie*, CCA Zamek Ujazdowski, Warsaw (2013); *Warmhaus*, Abteibergmuseum, Monchengladbach (2012); FRIEZE ART FAIR (Frame section) — solo presentation (2011). She participated in, among others: *As You Can See — Polish Art Today*, Museum of Modern Art, Warsaw (2014); *Learning from Warsaw*, Museum Bäregasse, Zurich (2013); *BRITISH BRITISH POLISH POLISH*, Centre of Contemporary Art Zamek Ujazdowski, Warszawa, (2013); *Alternativa 2013*, Wyspa Progress, Gdańsk (2013); *A Material World*, PSM gallery, Berlin (2012);

Higher Atlas, Marrakech Biennale 4, Marrakech (2012); *Landscape of the Future*, Centre For Contemporary Art Ujazdowski Castle, Warsaw (2011); *Ultra Silvam / Beyond the Forest*, WAS — Wonderland Art Space, Kopenhaga (2010); *Fitting the Space*, 98 weeks project, Beirut (2010); *Warsaw Under Construction*, Museum of Modern Art, Warszawa (2009).

Nata nel 1984 a Varsavia, in Polonia, dove vive e lavora. Dal 2003 al 2009 ha studiato pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Varsavia. È un'artista visiva che si concentra su pittura e installazioni. Le sue personali includono: *Miło i Przyjemnie*, Centro d'Arte Contemporanea Castello Ujazdowski, Varsavia (2013); *Warmhaus*, Abteibergmuseum, Monchengladbach (2012); FRIEZE ART FAIR (Frame section) — mostra personale (2011). Ha partecipato a numerose collettive, fra le quali: *As You Can See — Polish Art Today*, Museo dell'Arte Moderna, Varsavia (2014); *Learning from Warsaw*, Museum Bärengasse, Zurigo (2013); *BRITISH BRITISH POLISH POLISH*, Centro d'Arte Contemporanea Castello Ujazdowski, Varsavia (2013); *Alternativa 2013*, Wyspa Progress, Danzica (2013);

A Material World, PSM gallery, Berlino (2012); *Higher Atlas*, Marrakech Biennale 4, Marrakech (2012); *Landscape of the Future*, Centro d'Arte Contemporanea Castello Ujazdowski, Varsavia (2011); *Ultra Silvam/Beyond the Forest*, WAS — Wonderland Art Space, Copenhagen (2010); *Fitting the Space*, 98 weeks project, Beirut (2010); *Warsaw Under Construction*, Museo dell'Arte Moderna, Varsavia (2009).

Katarzyna Kołodziej & Magdalena Komornicka

Work as part of the curatorial team at Zachęta — National Gallery of Art in Warsaw, one of the oldest cultural institutions in Poland engaged in the presentation of Polish and international contemporary art. They have collaborated on the exhibitions of such artists as Marlene Dumas, Neo Rauch, Victor Man, Katarzyna Kozyra, Piotr Uklański, Paulina Ołowska and on the production of many group exhibitions. As a curatorial duo in 2012 they presented in Zachęta the exhibition HULS / HOOLS dealing with artistic hooliganism. Since 2013, along with Stanisław Welbel, they have curated the festival THE ARTISTS, which showcases concerts and sound projects of visual artists.

Lavorano in un gruppo curatoriale presso Zachęta — Galleria Nazionale d'Arte a Varsavia, una delle più antiche istituzioni culturali della Polonia che rappresenta l'arte contemporanea polacca e internazionale. Hanno collaborato all'organizzazione delle mostre di artisti come Marlene Dumas, Neo Rauch, Victor Man, Katarzyna Kozyra, Piotr Uklański, Paulina Ołowska e ai progetti di tante mostre collettive. Nel 2012, in un duetto curatoriale, presentarono presso Zachęta la mostra HULS / HOOLS, dedicata al tepisimo artistico. A partire dall'anno 2013, assieme a Stanisław Welbel curano il festival THE ARTISTS che presenta i concerti e i progetti sonori degli artisti di arti visive.

For me, abstraction is real!

17.01—31.03.2015

BOCCANERA

artisti • artists:

Tomek Baran, Alicja Bielawska, Justyna Kisielewska,
Tomasz Kowalski, Piotr Łakomy, Cezary Poniatowski,
Katarzyna Przezwańska

a cura di • curated by

Katarzyna Kołodziej, Magdalena Komornicka

testo in catalogo di • catalogue text by

Katarzyna Kołodziej, Magdalena Komornicka

designer grafico • graphic design by

Dagny & Daniel Szwed (moonmadness.eu)

traduzioni di • translations by

Ben Cope, Aleksandra Schymalla

pubblicato da • published by

Boccanera Gallery, Trento

Un sentito ringraziamento • Many thanks to:

Arsenał Gallery in Białystok, Dawid Radziszewski Gallery, Le Guern
Gallery, Piktogram/BLA, Podlaskie Towarzystwo Zachęty Sztuk Pięknych,
Starter Gallery, Stereo Gallery, Fabio Cavallucci

ISBN 978-88-9776008-5

© BOCCANERA Gallery, Trento, 2015

www.arteboccanera.com

304

Abstract

is